PATRIMONIO IN PERICOLO
Sicurezza, prevenzione e rinascita. Riflessioni ed esperienze territoriali
MACERATA
La Rinascita. Comunità e sviluppo territoriale
CAMERINO
Sicurezza, prevenzione e ricostruzione
13-14 APRILE
ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE 2018
MACERATA, 7 NOVEMBRE 2016, AUDITORIUM S. PAOLO, MESSA IN SICUREZZA LANTERNA CONCEPT GRAFICO: FONDAZIONE MARCHE CULTURA FOTO: ANDREA DEL BRUTTO
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
REGIONE MARCHE
comune di macerata
Comune di Camerino
unIMC
l'umanesimo che innova
Consiglio Nazionale delle Ricerche
DIPARTIMENTO CASA ITALIA

DIPARTIMENTO
CASA ITALIA

Il rapporto di Casa Italia (2017) e l'attivazione di politiche di prevenzione come leva per lo sviluppo territoriale e la coesione delle comunità

Pietro Petraroia

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

2018 ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE #EuropeForCulture

REGIONE MARCHE

comune di macerata

Comune di Camerino

unimc UNIVERSITÀ DI MACERATA l'umanesimo che innova

UNIVERSITÀ DI CAMERINO

Consiglio Nazionale delle Ricerche

CORRIERE DELLA SERA

08 luglio 2012

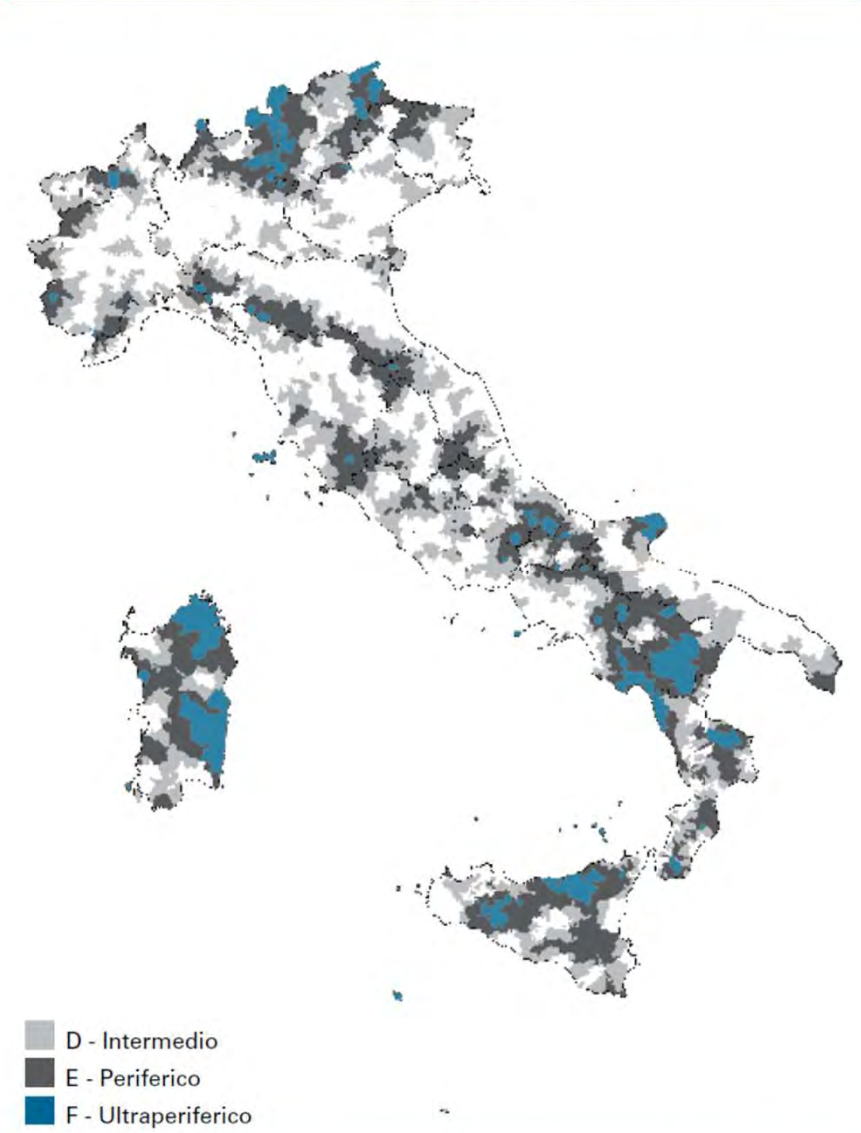
Parla il Governatore della Banca d'Italia: contro la crisi serve spirito civile e condivisione

«Le condizioni per crescere»

Visco: due progetti-Paese. No a terapie choc sul debito

di aumentare gli investimenti in questo Paese, rallentati dalla corruzione e dal malaffare». E come si possono rilanciare gli investimenti, non solo esteri, in questo Paese? «Due grandi aree. Un ampio progetto di manutenzione immobiliare dell'Italia, di cura del territorio, una terapia contro il dissesto idrogeologico. I soldi, mi creda, si trovano. Si diano gli incentivi giusti, soprattutto a chi ha cura della messa in sicurezza dell'ambiente e della sua estetica. I terremoti, purtroppo, insegnano. Si faccia un piano, pubblico e privato, con il concorso dei fondi europei». E la seconda? «Per attrarre gli investimenti è necessario avere uno sportello unico che aiuti a risolvere problemi di ordine ammini-

Figura 2. I comuni di aree interne, per grado di perifericità, 2012



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati DPS, 2012

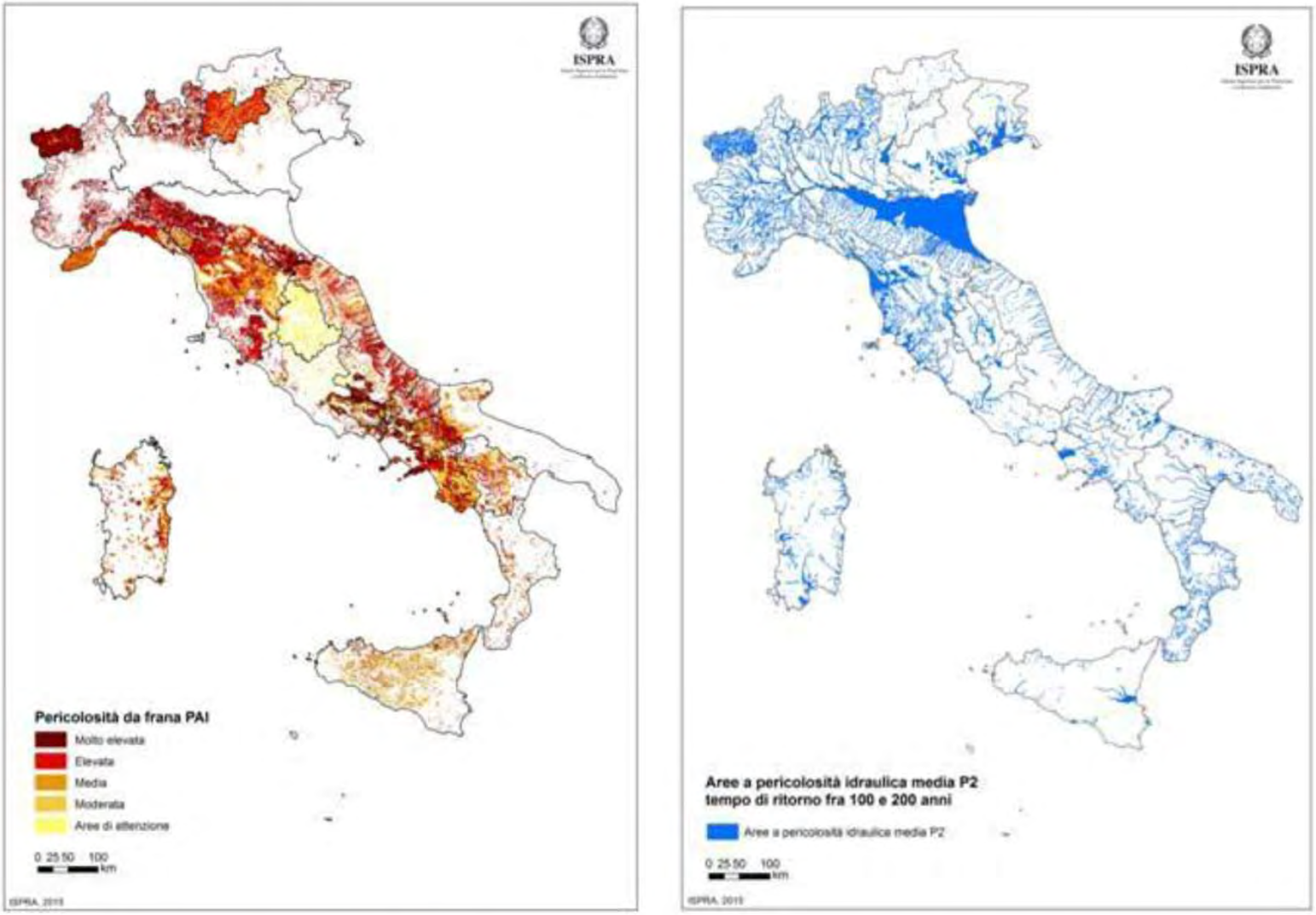


Figura 3.1 - Rischio idrogeologico in Italia. Aree a pericolosità da frana PAI (sinistra) e aree a pericolosità idraulica P2, tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (destra). Fonte: ISPRA.

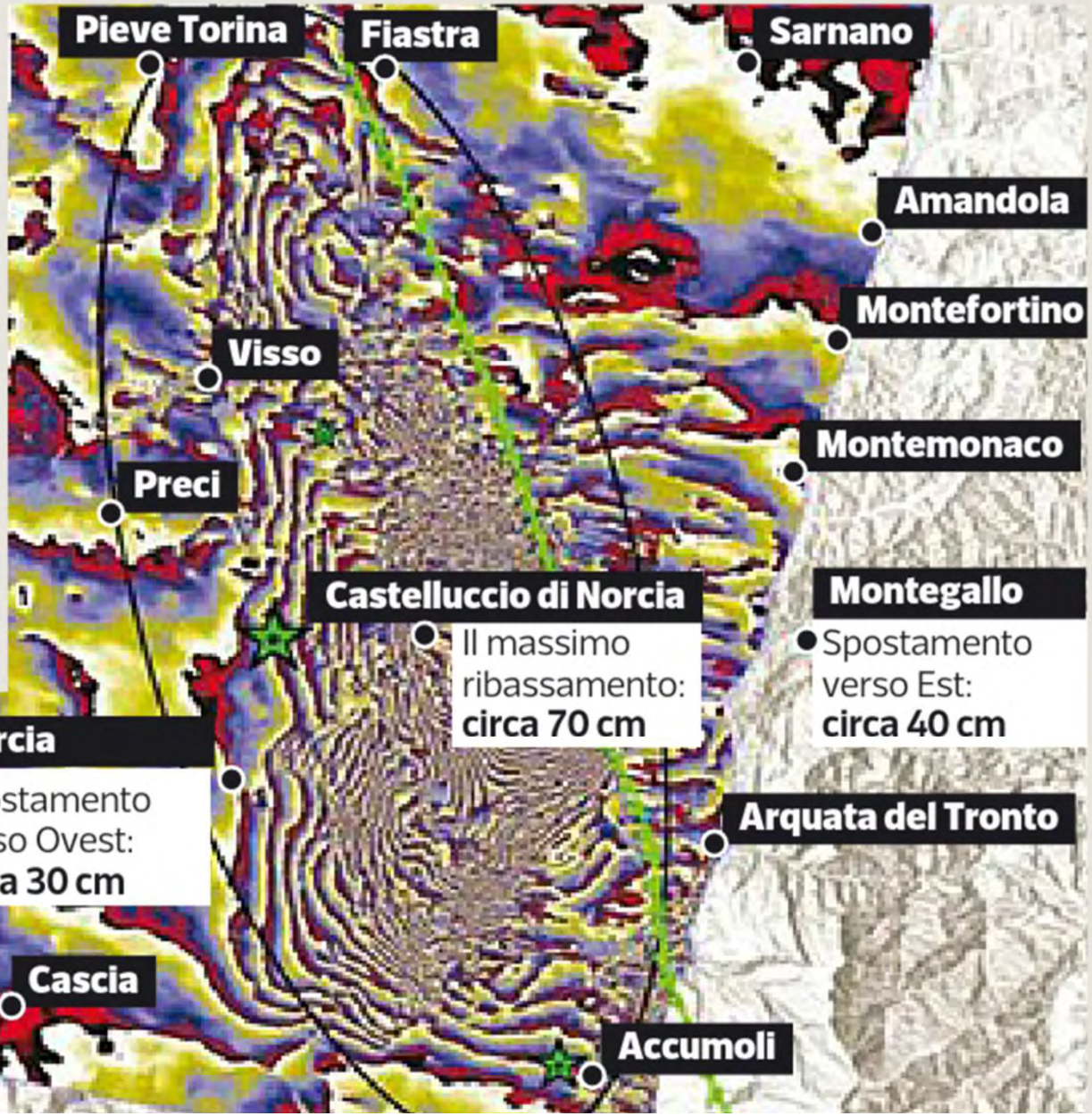
La mappa

Analisi dei movimenti del terreno nella zona del sisma: l'ellissi in cui si sono verificati i maggiori movimenti: è lunga circa 40 km e larga15 km

Ogni frangia di colore rappresenta un calo del terreno di circa 3 cm

I tre eventi maggiori

Andamento della faglia



Amatrice, sindaco: "Radere al suolo e ricostruire". 221 i morti

Andò in missione in Libano, morto nel sisma. Lo Chef racconta l'odissea dell'Hotel Roma. Chiuso il Ponte a 'Tre Occhi'. Mercoledì rito funebre senza salme

Nel settembre del 2016, a valle dei tragici eventi del sisma del 24 agosto, il Governo Italiano ha deciso di avviare un programma pluriennale- denominato “Casa Italia” , di promozione della sicurezza del Paese a fronte di rischi di origine naturale, affidando a una Struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il compito di delineare i contenuti del progetto, dando priorità al tema della sicurezza delle abitazioni.

MODULARIO
P. C. M. 194

MOD. 247

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri";

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante "Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri";

TENUTO CONTO degli eccezionali eventi sismici che il giorno 24 agosto 2016 hanno colpito il territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria;

CONSIDERATO che tali sismi hanno provocato, così come accaduto in precedenza in occasione di eventi simili, quali il terremoto verificatosi all'Aquila nel 2009 ed il terremoto verificatosi in Emilia Romagna nel 2012, gravissimi danneggiamenti alle infrastrutture viarie, agli edifici pubblici e privati, al patrimonio culturale, alla rete dei servizi essenziali e alle attività economiche;

RITENUTO, pertanto, indispensabile rafforzare il sistema di prevenzione del Paese, assicurando integrazione e coerenza tra le diverse misure avviate per la salvaguardia del patrimonio edilizio e infrastrutturale, il contrasto al rischio idrogeologico e adeguata attenzione alla qualità della vita;

a) definisce una *policy* generale di messa in sicurezza del Paese, elaborando un piano strategico articolato in misure attuative che ne consentano la progressiva e più ampia realizzazione, sia da parte delle istituzioni che da parte dei cittadini;
b) assicura il costante monitoraggio e l'analisi delle informazioni riguardanti la sicurezza e la qualità dell'abitare, la qualità del contesto e la qualità dei servizi infrastrutturali del Paese, in modo da renderle funzionali per le scelte delle priorità politiche;
c) indica le linee guida relative agli interventi preventivi da realizzare per la riduzione del rischio potenziale e del rischio effettivamente rilevato negli ambiti di competenza, e, al contempo, per il miglioramento della qualità dell'abitare, individuando, tra l'altro, più adeguati criteri per la determinazione dello stato degli edifici, nonché per conseguire l'ottimale inserimento delle misure di prevenzione programmate nell'assetto urbano, e assicurarne la minima invasività;
d) promuove un più efficiente ed efficace utilizzo delle risorse disponibili, attraverso il coordinamento delle misure finanziarie già adottate dal Governo e la revisione delle procedure in corso, al fine di ottimizzarle e di conseguire la massima semplificazione delle iniziative da attuare, anche sulla base dell'evoluzione delle tecnologie disponibili;
e) promuove, in collaborazione con la Scuola nazionale dell'amministrazione, un programma di formazione di tecnici, professionisti e amministratori pubblici, anche attraverso l'utilizzo dei mezzi offerti dalle nuove tecnologie, allo scopo di assicurare il permanente aggiornamento di tutti gli attori preposti agli interventi sul territorio, e a sensibilizzare tutti i cittadini sui temi del rischio e della prevenzione;

f) definisce il disegno organizzativo di una struttura a carattere permanente nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, per lo svolgimento nel tempo dei compiti e delle attività funzionali agli obiettivi indicati nelle lettere precedenti.

Componenti della struttura di missione ***Casa Italia***:

Massimo Alvisi, Michela Arnaboldi, **Giovanni Azzone**, Alessandro Balducci, Marco Cammelli, Guido Corso, Francesco Curci, Daniela De Leo, Carlo Doglioni, Andrea Flori, Manuela Grec- chi, Massimo Livi Bacci, Alessandra Menafoglio, Maurizio Milan, Fabio Pammolli, Pietro Petraroia, Davide Rampello e Piercesare Secchi

UN PROGETTO NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

STRUTTURA DI MISSIONE

Nei giorni immediatamente successivi al terremoto del 24 agosto 2016, il Governo lancia il progetto "Casa Italia", per la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio abitativo.

Viene creata una Struttura di missione, coordinata dal prof. Giovanni Azzone.

RAPPORTO

Nel giugno 2017 è pubblicato *il Rapporto sulla promozione della sicurezza dai rischi naturali del patrimonio abitativo*, prodotto dalla Struttura di missione.

DIPARTIMENTO

In continuità con quanto indicato dalla Struttura e contenuto nel Rapporto, è istituito il Dipartimento Casa Italia, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto «Casa Italia».

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Struttura di Missione Casa Italia

Rapporto sulla Promozione della sicurezza dai Rischi naturali del Patrimonio abitativo

Le tre componenti del rischio

La **pericolosità** può essere definita, in relazione ai fenomeni naturali (UNESCO, 1984), come probabilità di occorrenza di un fenomeno potenzialmente pericoloso in un determinato intervallo di tempo e in una certa area

L'**esposizione** si riferisce alla maggiore o minore presenza di «enti» esposti al rischio, siano questi persone, beni culturali o edifici di interesse economico. L'esposizione è quindi riferita alla possibilità di subire un danno in termini di vite umane, di beni culturali o una perdita economica.

La **vulnerabilità** è definita come la predisposizione di ciò che è esposto al rischio, come per esempio una costruzione, ad essere danneggiato a seguito di un evento.

Sociale,
Frane,
Alluvioni
Industriale
Politiche per ridurre la pericolosità
Politiche per ridurre la vulnerabilità
Sismico
Vulcanico
Politiche per ridurre l'esposizione

«Le caratteristiche del nostro Paese lo rendono particolarmente sensibile a fenomeni sismici, franosi e alluvionali: **negli ultimi 70 anni, si sono registrate oltre 10.000 vittime per fenomeni idrogeologici e sismici; i danni economici nello stesso periodo sono stimati in circa 290 miliardi di euro**, con una media annuale di circa 4 miliardi di euro e con valori in crescita nel tempo».

Intervenire sulla sicurezza, peraltro, non significa solo ridurre i danni di eventi futuri, ma **ha anche implicazioni positive sulla competitività e sulla stessa qualità della vita** nel nostro Paese:

- dal punto di vista ambientale: intervenendo sulla qualità del patrimonio edilizio, spesso datato, **è possibile migliorare**, contemporaneamente, **la sicurezza complessiva dei sistemi urbani e le prestazioni energetiche dei singoli manufatti**, riducendo le emissioni inquinanti connesse al riscaldamento e al raffrescamento;

- dal punto di vista culturale, poiché fenomeni sismici, franosi e alluvionali non distruggono solo persone e cose, ma anche **parti di un patrimonio culturale unico al Mondo e non rigenerabile**;

- dal punto di vista economico: si pensi, in positivo, all'**effetto moltiplicatore** che può essere generato su un settore strutturalmente in crisi come quello dell'edilizia **da un vasto piano di interventi sul settore abitativo**

A titolo esemplificativo, **un intervento di miglioramento sismico limitato ai soli edifici in muratura portante**, i più vulnerabili, nei 648 comuni italiani a maggiore pericolosità sismica comporterebbe, in base alle nostre stime, un investimento nel settore edilizio di 36,8 miliardi di €1, **con un effetto complessivo sull'economia valutabile in circa 129 miliardi di € e, in oltre, 570.000 unità di lavoro equivalenti**; ma si pensi anche, in negativo, agli impatti che la mancata percezione di sicurezza genera su un settore fondamentale come quello del turismo a valle di ogni calamità.

Cosa manca per avviare davvero un'azione decisa di promozione della sicurezza?

La disponibilità di risorse finanziarie è una condizione necessaria, ma non sufficiente.

Occorre assicurare che gli **investimenti** siano

- ***efficaci*** (in grado cioè di migliorare realmente la sicurezza del Paese) ed
- ***efficienti*** (evitino cioè di sprecare le risorse utilizzate)

Proprio da queste considerazioni nasce l'obiettivo alla base del progetto ***Casa Italia***:

individuare come
stimolare la domanda
e *rafforzare l'offerta*
di "sicurezza",
così che le risorse pubbliche siano utilizzate in modo più efficace ed efficiente.

Un efficace piano di promozione della sicurezza ha bisogno del **coinvolgimento di cittadini e comunità**, non solo **per motivi normativi** (molti degli edifici residenziali nel nostro Paese sono di proprietà privata), ma anche **per l'efficacia** stessa degli interventi

Si pensi al caso di **edifici contigui**: un intervento di riduzione della vulnerabilità su uno solo di essi è di fatto vanificato dal crollo dell'altro in presenza di un evento sismico. Ma anche al fatto che il "valore" di molti luoghi delle nostre aree interne è molto di più della somma dei singoli elementi o beni da cui sono composti, perché è espressione di valori e di segni, di attività e di saperi, di storia e di vita quotidiana.

Per raggiungere questo obiettivo, che riguarda tutto il Paese, *non è funzionale l'adozione di un piano rigido e omnicomprensivo*.

Occorre invece ricorrere a un

approccio di tipo strategico e adattativo,

in cui il Piano ha la funzione di "guidare" le azioni dei diversi soggetti potenzialmente coinvolti, stimolandone iniziative coerenti con l'obiettivo complessivo e assicurandone il coordinamento.

Occorre quindi:

- **visione nazionale**
- interventi specifici, complementari a quanto già esiste e ai progetti in corso per la prevenzione dei rischi naturali (“**interventi cerniera**”)
- **rendere più sinergici interventi che già oggi assorbono risorse pubbliche** e che non valorizzano come si potrebbe il problema del rischio naturale (si pensi, a titolo d’esempio, alle politiche urbane).

Un elemento essenziale per il successo di questo approccio è la continuità dell’azione. La costituzione del **Dipartimento per la promozione della sicurezza del patrimonio abitativo** presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri costituisce in questo senso la risposta più appropriata da parte del Governo.

DUE LINEE DI LAVORO:

1)

- **Agire in modo sistematico su tutte e tre le componenti del rischio**

  (pericolosità degli eventi, vulnerabilità degli edifici, livello di esposizione di persone e beni), privilegiando interventi che non obblighino le persone e le comunità a modificare le proprie condizioni di vita

- **Affrontare in modo integrato i diversi rischi naturali** (sismico, idrogeologico, vulcanico, legato a cambiamenti climatici…)

- Costruire soluzioni che valorizzino le potenzialità delle innovazioni tecnologiche

  sviluppate sia nell'edilizia che in altri settori (sensoristica, big data, comunicazioni satellitari, nuovi materiali).

2)

Progettare una politica di promozione della sicurezza che sia coerente con le specificità del nostro Paese, responsabile non solo amministrativamente, ma anche culturalmente nei confronti dell'intera umanità di un patrimonio storico-culturale e paesaggistico unico

Indice

Premessa 5
Executive Summary 9
Ringraziamenti 14
Considerazioni introduttive 16
I. Casa Italia: struttura, compiti, priorità 16
II. L'approccio metodologico 19
II.1 Le tipologie di politiche 19
II.2 La logica alla base dei Piani d'Azione 22
III. Promozione della sicurezza e specificità italiana 23
III.1 Il patrimonio culturale 27
III.2 Rafforzare le comunità 31
IV. L'articolazione del rapporto 33
Parte I – Il quadro informativo nazionale 35
Capitolo 1 – Le informazioni a livello comunale 36
1.1 Le scelte metodologiche 36
1.2 La ricognizione delle basi dati esistenti e l'identificazione di una base informativa integrata 37
1.3 Prime analisi esplorative 40
1.3.1 Indice di pericolosità sismica del Comune 41
1.3.2 Stima del volume dell'edificato residenziale ad alta vulnerabilità 45
1.3.3 Analisi congiunta della pericolosità sismica e del rischio idrogeologico. 48
1.4 Il Piano d'Azione "Mappa dei rischi dei Comuni italiani" 50
1.4.1 Proposta progettuale per la realizzazione della Mappa dei rischi dei Comuni 56
1.5 Considerazioni conclusive 59
Capitolo 2 – Le informazioni a livello di edificio 62
2.1 Le informazioni a livello di edificio: gli obiettivi specifici 62
2.2 Il quadro attuale 67
2.2.1 Le informazioni disponibili presso l'Agenzia delle Entrate - Catasto 67
2.2.2 Le informazioni disponibili presso l'Istat 70
2.2.3 Le informazioni disponibili presso ENEA: il SIAPE 73
2.2.4 Le informazioni disponibili presso il Dipartimento della Protezione Civile: la microzonazione sismica 74
2.3 Il Piano d'Azione "Repository unico delle informazioni sui fabbricati" 77
Parte II – Le politiche per la riduzione del rischio naturale 81
Capitolo 3 – Le politiche di riduzione della pericolosità in presenza di rischio idrogeologico 82
3.1 Considerazioni introduttive 82
3.2 La situazione attuale: un quadro informativo disomogeneo e frammentario 85
3.3 Le linee di intervento a livello centrale 87
3.4 – Il Piano d'Azione "miglioramento della qualità dei dati di pericolosità idrogeologica sul territorio nazionale" 89
3.4.1 Le azioni per il miglioramento della qualità dei dati di pericolosità da frana 89
3.4.2 Le azioni per il miglioramento della qualità dei dati di pericolosità idraulica 90
3.4.3 Il potenziamento delle informazioni sullo stato del territorio 91
Capitolo 4 – Le politiche per la riduzione della vulnerabilità 92
4.1 Il Quadro di riferimento 92
4.2 Il Piano d'Azione "Diagnostica speditiva" 99
4.2.1 Gli obiettivi generali 99
4.2.2 L'ambito dell'intervento 102
4.2.3 I soggetti coinvolti e le fasi dell'intervento 103
4.3 Il Piano d'Azione Cantieri 104
4.3.1 L'obiettivo dei cantieri 104
4.3.2 La struttura del Piano 105
4.3.3 Le risorse necessarie 111
4.4 Il Piano d'Azione "Scuole Community Center" 112
4.4.1 L'obiettivo 112
4.4.2 La struttura del Progetto 112
Capitolo 5 – Le politiche per il contenimento e la riduzione dell'esposizione 118
5.1 Premessa e quadro di riferimento 118
5.2 Le politiche di contenimento dell'esposizione ai rischi naturali in Italia 121
5.2.1 Il vincolo di inedificabilità come strumento di contenimento dell'esposizione ai rischi naturali 121
5.2.2 Il vincolo di inedificabilità in aree ad elevata pericolosità idraulica e franosa 123
5.3 Il Piano d'Azione "Ricostruzione del quadro informativo sull'esposizione ai rischi naturali del patrimonio abitativo del Comune di Messina" 134

Parte III – Gli interventi trasversali 138
Capitolo 6 – Le politiche per rafforzare la resilienza delle comunità 139
6.1 L'analisi delle politiche attuali e le linee guida per il futuro 140
6.1.1 Politiche recenti per il rischio socio-economico nelle aree urbane 140
6.1.2 Politiche per i territori interni 148
Capitolo 7 - La formazione a supporto delle politiche di promozione della sicurezza di Casa Italia 158
7.1 Alcune esperienze internazionali 158
7.2 I Piani d'Azione sulla formazione 165
7.2.1 Il Piano "Formazione alle mappe di rischio" 165
7.2.2 Il Piano "Creazione di MOOCs a partire dall'esperienza dei Cantieri" 166
Capitolo 8 - La Gestione Finanziaria e Assicurativa del Rischio di Disastro Naturale 168
8.1 L'impatto finanziario dei disastri naturali in Italia 168
8.1.1 L'entità degli investimenti in promozione della sicurezza 168
8.1.2 L'entità dei danni da disastri naturali in Italia 170
8.1.3 Il ruolo della gestione finanziaria ed assicurativa del rischio di disastri naturali: un quadro di riferimento 172
8.2 I possibili approcci per la Gestione del Rischio di Disastri Naturali 177
8.2.1 Gli Strumenti 177
8.2.2 La Scelta della Strategia di Gestione del Rischio 179
8.3 Alcuni Schemi Internazionali di Gestione del Rischio di Disastro 184
8.3.1 Assistenza Finanziaria Diretta 185
8.3.2 Schemi Assicurativi 187
8.4 Linee Generali di Proposta per la Gestione finanziaria del Rischio Naturale in Italia 190
Appendice 193

Capitolo 1

Analisi delle **basi di dati** che oggi sono curate da istituti di ricerca ufficiali e nazionali, **coprono l'intero territorio nazionale** e la cui risoluzione spaziale consenta di **permettere l'identificazione e il confronto delle specificità locali**.

La ricognizione effettuata (che ha coinvolto CNR, ISPRA, ISTAT, ENEA, INGV e MIBACT) ha evidenziato la presenza di molte informazioni, ma frammentate e disperse, con livelli qualitativi differenti rispetto a diverse tipologie di rischio. Questo quadro rende difficile a un singolo cittadino conoscere il livello di sicurezza che caratterizza il luogo in cui abita e a chi è responsabile delle scelte politiche di individuare in modo oggettivo le priorità di intervento.

E' stato avviato un lavoro di integrazione e condivisione dei dati, con la creazione della Mappa dei rischi naturali dei comuni italiani, curata dall'Istat

Capitolo 2

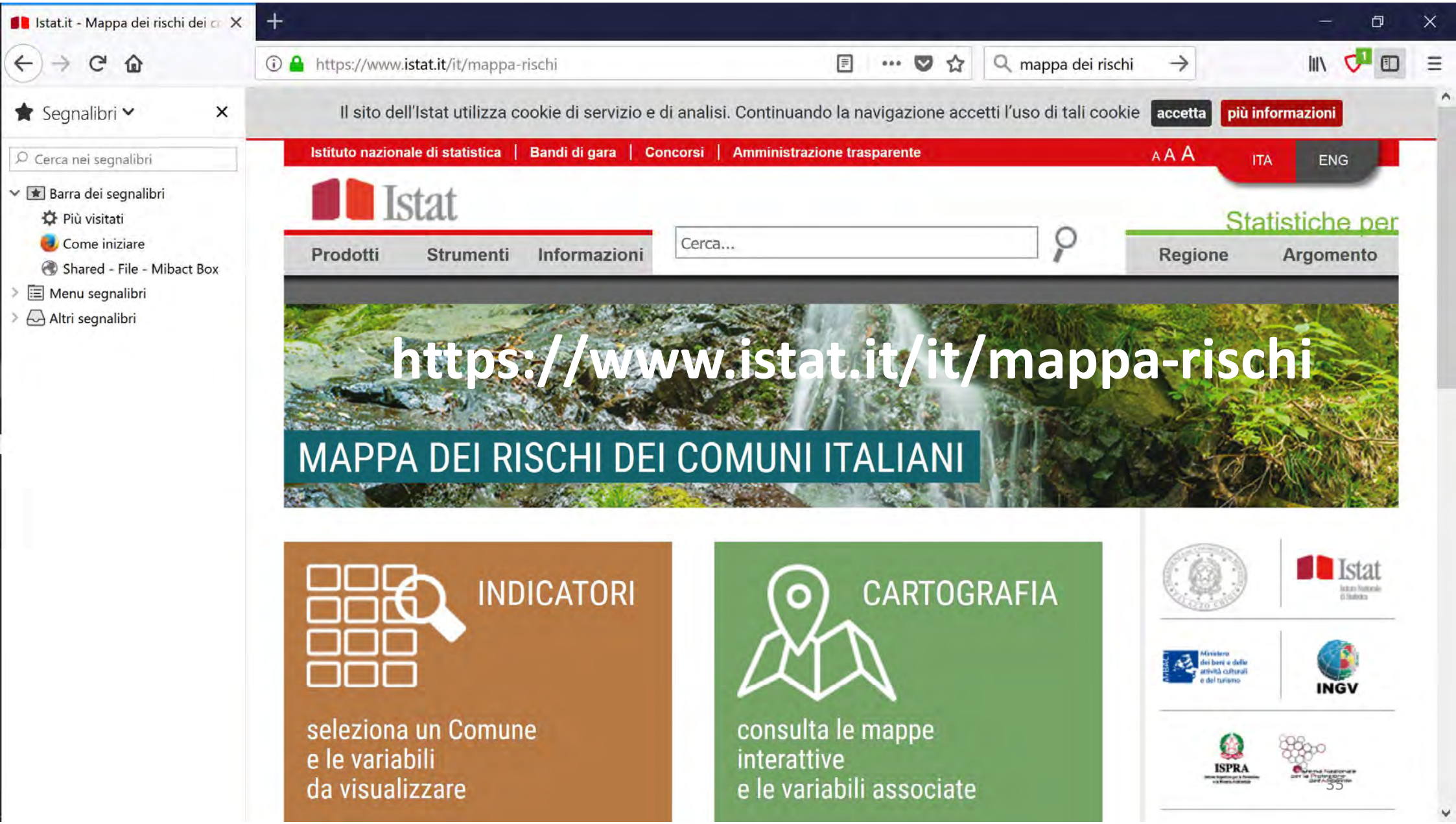
Analizza le **informazioni disponibili a livello di un singolo edificio**, il cui livello di rischio può essere sensibilmente differente rispetto alla media di quelli del comune dove è localizzato.

Occorre che le informazioni già oggi esistenti siano rese fruibili e i diversi sistemi interoperabili, attraverso la progettazione di un **Repository unico delle informazioni sugli edifici**, che dovrebbe essere gestito dall'Agenzia delle Entrate-Catasto.

Capitolo 3

Politiche per la **riduzione della pericolosità dei fenomeni idrogeologici**: è prioritario migliorare la disponibilità e la qualità dei dati, adottando una metodologia unica per redigere le **mappe di pericolosità**, secondo le indicazioni che vengono espresse in modo dettagliato nel capitolo

Ora la **Carta del Rischio del Patrimonio culturale** *del MiBACT già opera questa sintesi, ma va migliorato il rapporto fra ISTAT e ISCR sul punto*


Istat.it - Mappa dei rischi dei c
https://www.istat.it/it/mappa-rischi
mappa dei rischi
Segnalibri
Cerca nei segnalibri
Barra dei segnalibri
Più visitati
Come iniziare
Shared - File - Mibact Box
Menu segnalibri
Altri segnalibri
Il sito dell'Istat utilizza cookie di servizio e di analisi. Continuando la navigazione accetti l'uso di tali cookie
accetta
più informazioni
Istituto nazionale di statistica | Bandi di gara | Concorsi | Amministrazione trasparente
A A A
ITA
ENG
Istat
Prodotti
Strumenti
Informazioni
Cerca...
Statistiche per
Regione
Argomento
https://www.istat.it/it/mappa-rischi
MAPPA DEI RISCHI DEI COMUNI ITALIANI
INDICATORI
seleziona un Comune
e le variabili
da visualizzare
CARTOGRAFIA
consulta le mappe
interattive
e le variabili associate
Istat
INGV
ISPRA

INDICATORI

seleziona un Comune
e le variabili
da visualizzare

CARTOGRAFIA

consulta le mappe
interattive
e le variabili associate

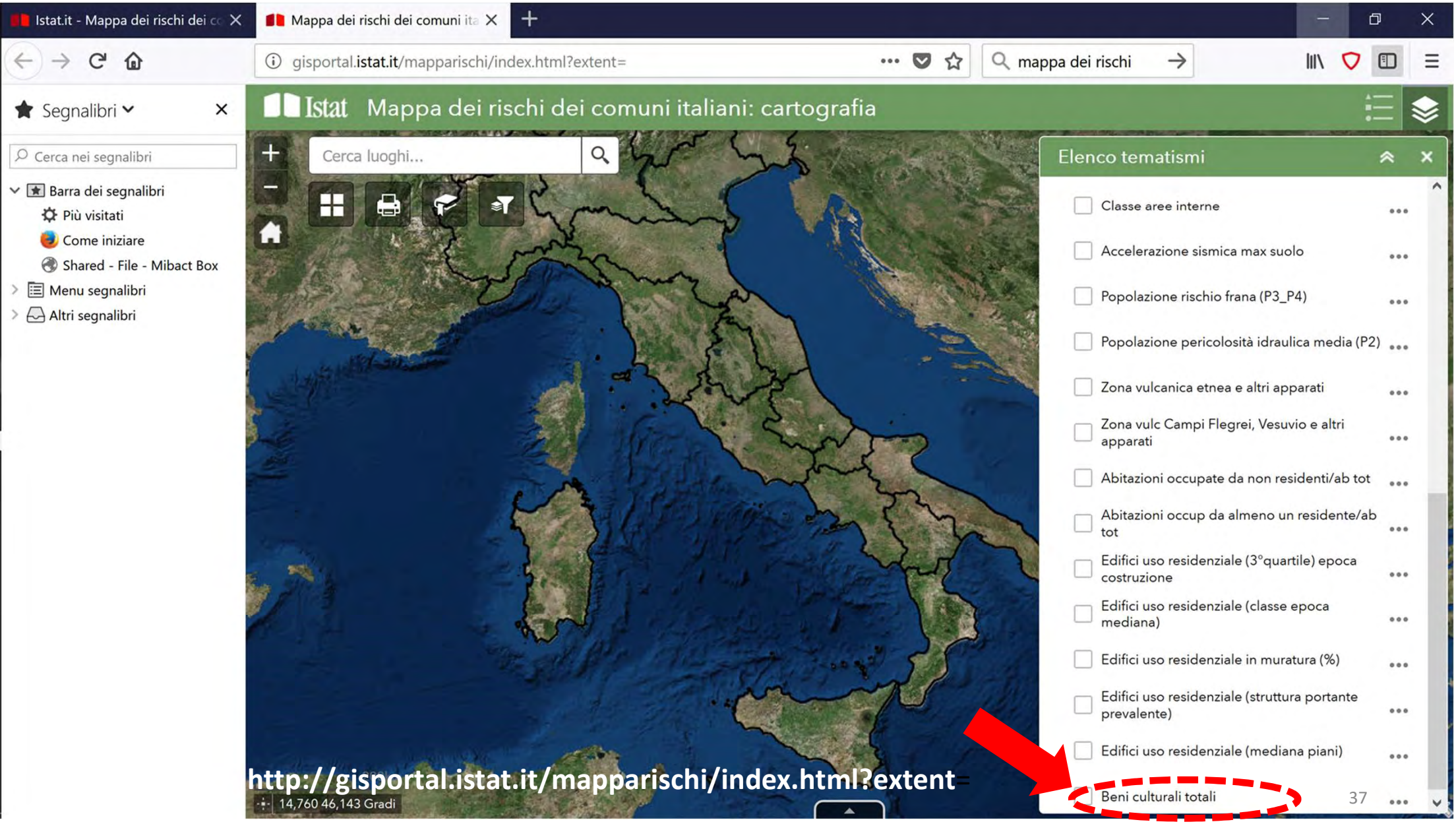
L'Istituto nazionale di statistica e Casa Italia, struttura di missione della Presidenza del Consiglio, rendono disponibile un quadro informativo integrato sui rischi naturali in Italia.

L'obiettivo è fornire variabili e indicatori di qualità, a livello comunale, che permettono una visione di insieme sui rischi di esposizione a terremoti, eruzioni vulcaniche, frane e alluvioni, attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti istituzionali, quali Istat, INGV, ISPRA, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Per ciascun Comune i dati sul rischio sismico, idrogeologico e vulcanico sono corredati da

Link utili

- Raccolta di informazioni territoriali e cartografiche
- Caratteristiche dei territori colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 | Statistica focus
- Caratteristiche dei territori colpiti dal sisma del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016 e 18 gennaio 2017 | Tavole di dati


Istat.it - Mappa dei rischi dei co
Mappa dei rischi dei comuni ita
gisportal.istat.it/mapparischi/index.html?extent=
mappa dei rischi
Segnalibri
Cerca nei segnalibri
Barra dei segnalibri
Più visitati
Come iniziare
Shared - File - Mibact Box
Menu segnalibri
Altri segnalibri
Istat
Mappa dei rischi dei comuni italiani: cartografia
Cerca luoghi...
Elenco tematismi
Classe aree interne
Accelerazione sismica max suolo
Popolazione rischio frana (P3_P4)
Popolazione pericolosità idraulica media (P2)
Zona vulcanica etnea e altri apparati
Zona vulc Campi Flegrei, Vesuvio e altri apparati
Abitazioni occupate da non residenti/ab tot
Abitazioni occup da almeno un residente/ab tot
Edifici uso residenziale (3°quartile) epoca costruzione
Edifici uso residenziale (classe epoca mediana)
Edifici uso residenziale in muratura (%)
Edifici uso residenziale (struttura portante prevalente)
Edifici uso residenziale (mediana piani)
Beni culturali totali
http://gisportal.istat.it/mapparischi/index.html?extent
14,760 46,143 Gradi

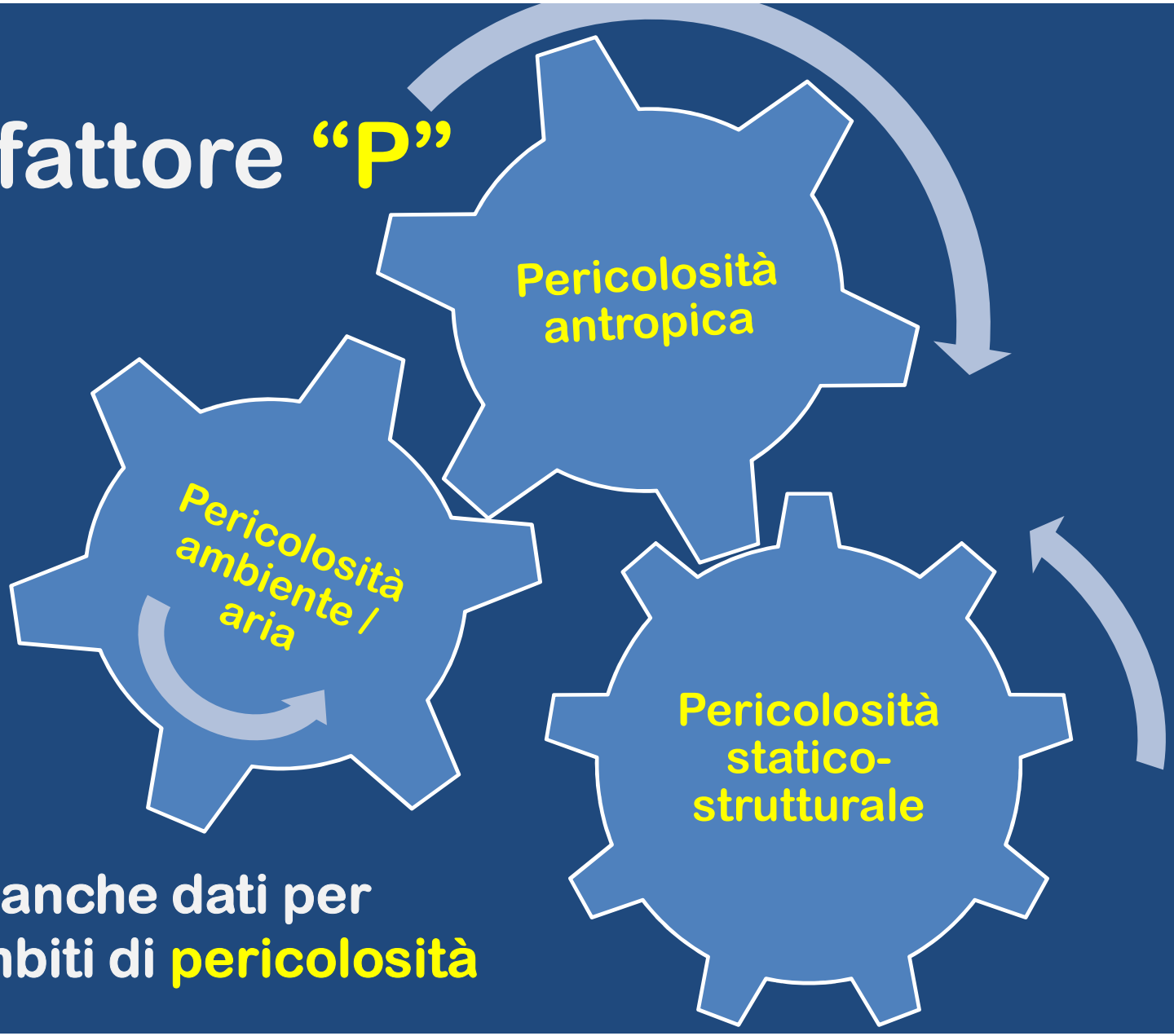
Carta del Rischio
Segretariato Generale

Il SIT Carta del Rischio del Patrimonio culturale messo a punto dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (già ICR, Ministero per i Beni e le Attività culturali) è un sistema informativo territoriale per la **misurazione preventiva del rischio di danno agli edifici di interesse artistico e storico**, a causa di una serie di fattori, individuati e descritti in decine di banche dati tematiche, aggiornabili ed interattive.

Carta del rischio del patrimonio culturale

- E’ lo strumento informatico che, a scala territoriale, misura e rappresenta il grado di rischio e di pericolo cui sono soggetti i beni
- Visualizza graficamente gli ambiti territoriali e gli indicatori di rischio (dedotti dal contesto) e di pericolosità (dedotti dalle condizioni del bene)
- E’ finalizzato a “fotografare” le condizioni ambientali del patrimonio e a supportare la pianificazione di interventi e risorse.

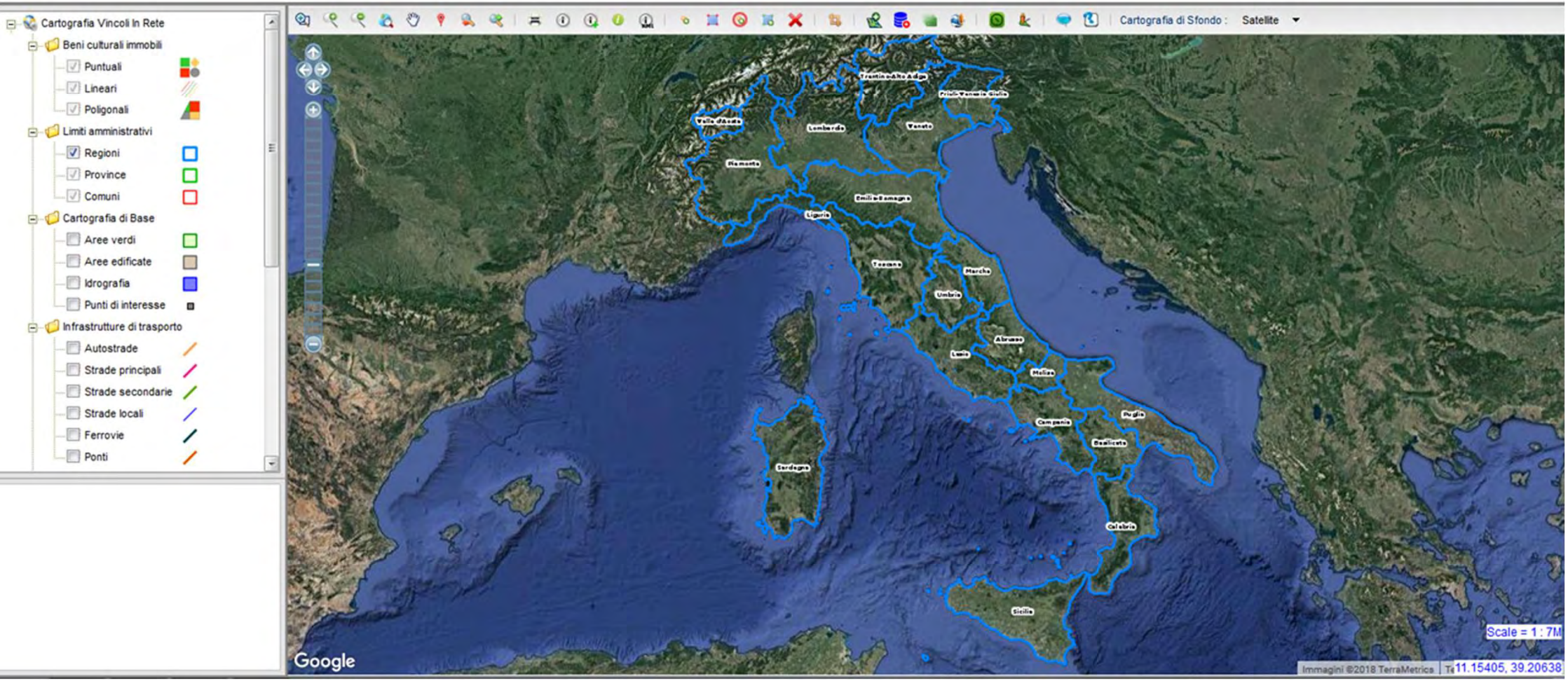
Il fattore "P"

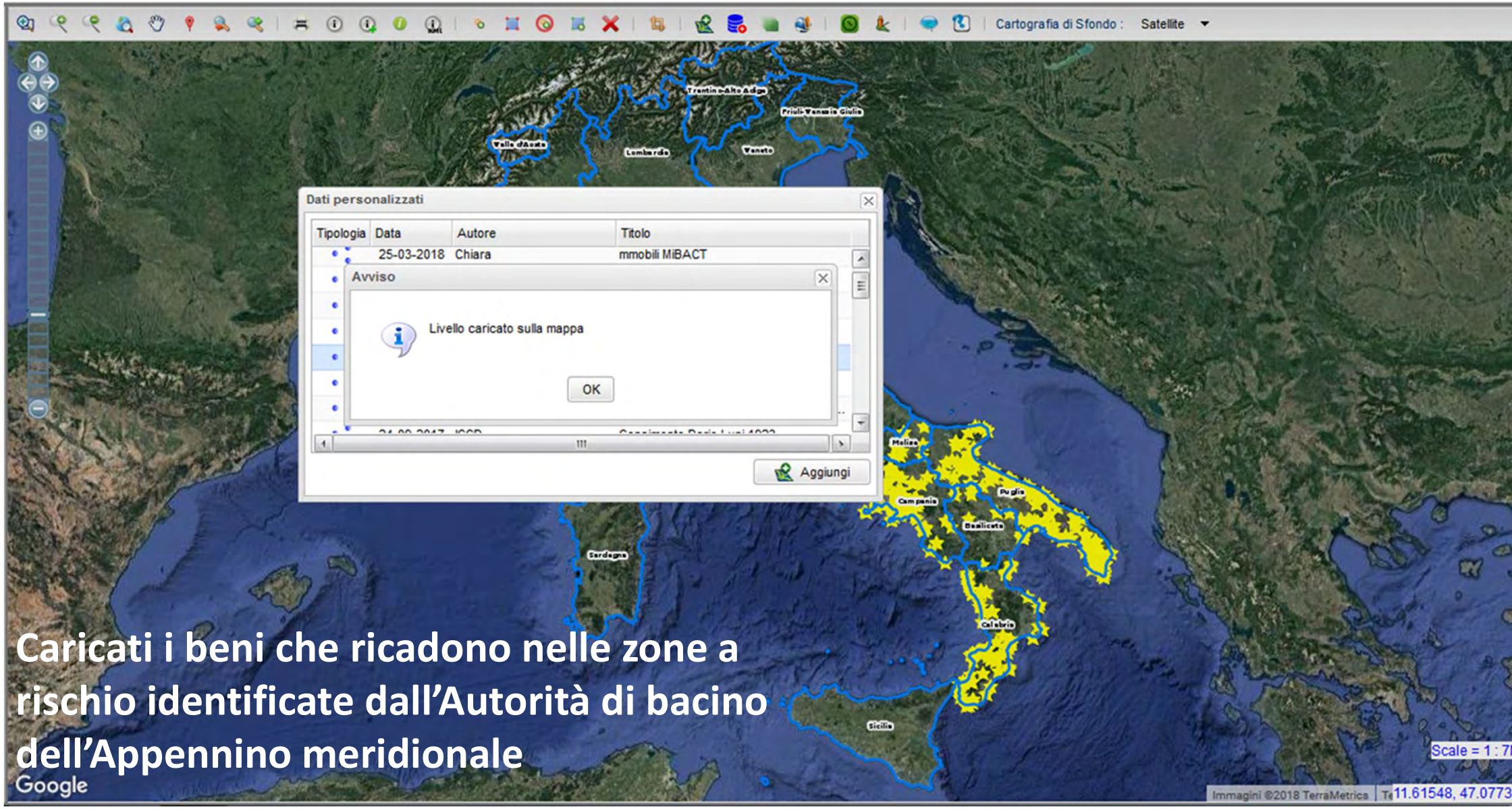


55 banche dati per
3 ambiti di pericolosità

VINCOLI *in* rete

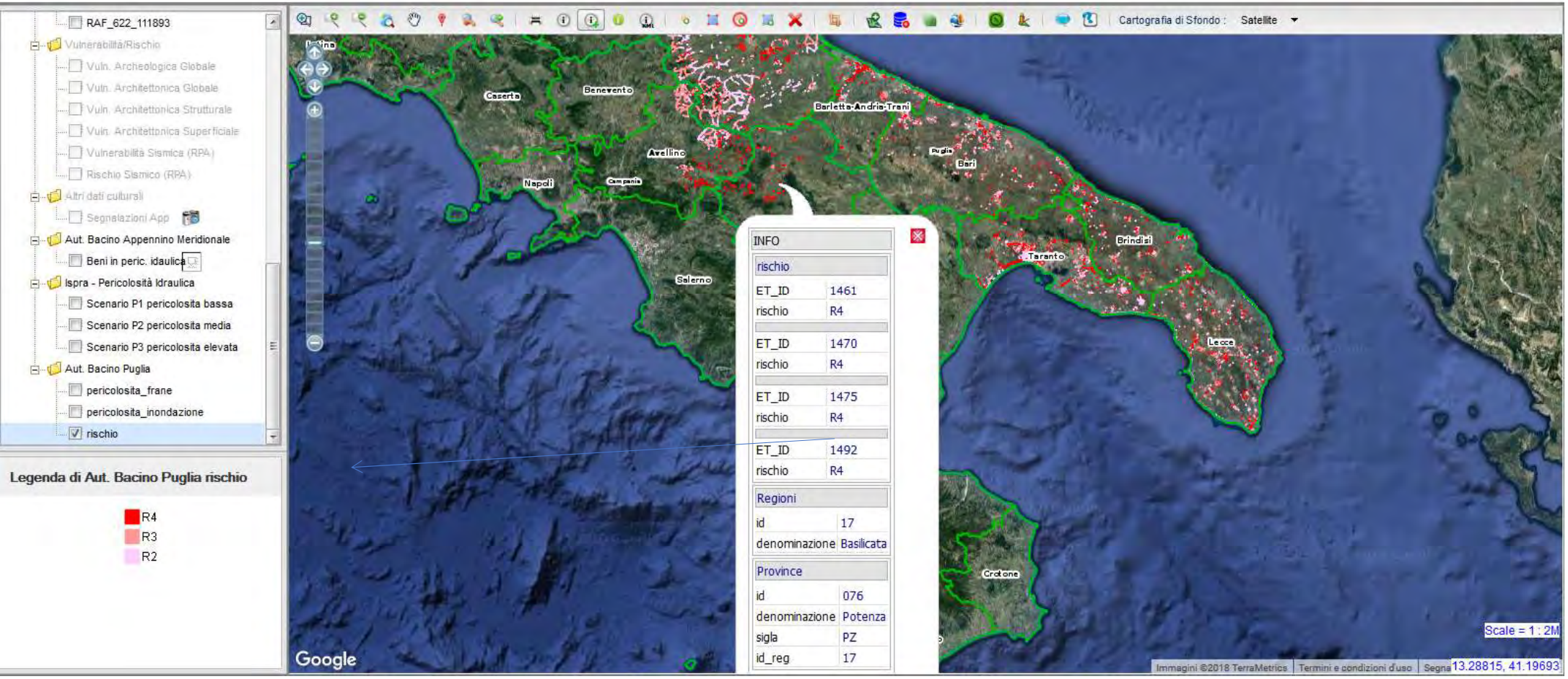
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



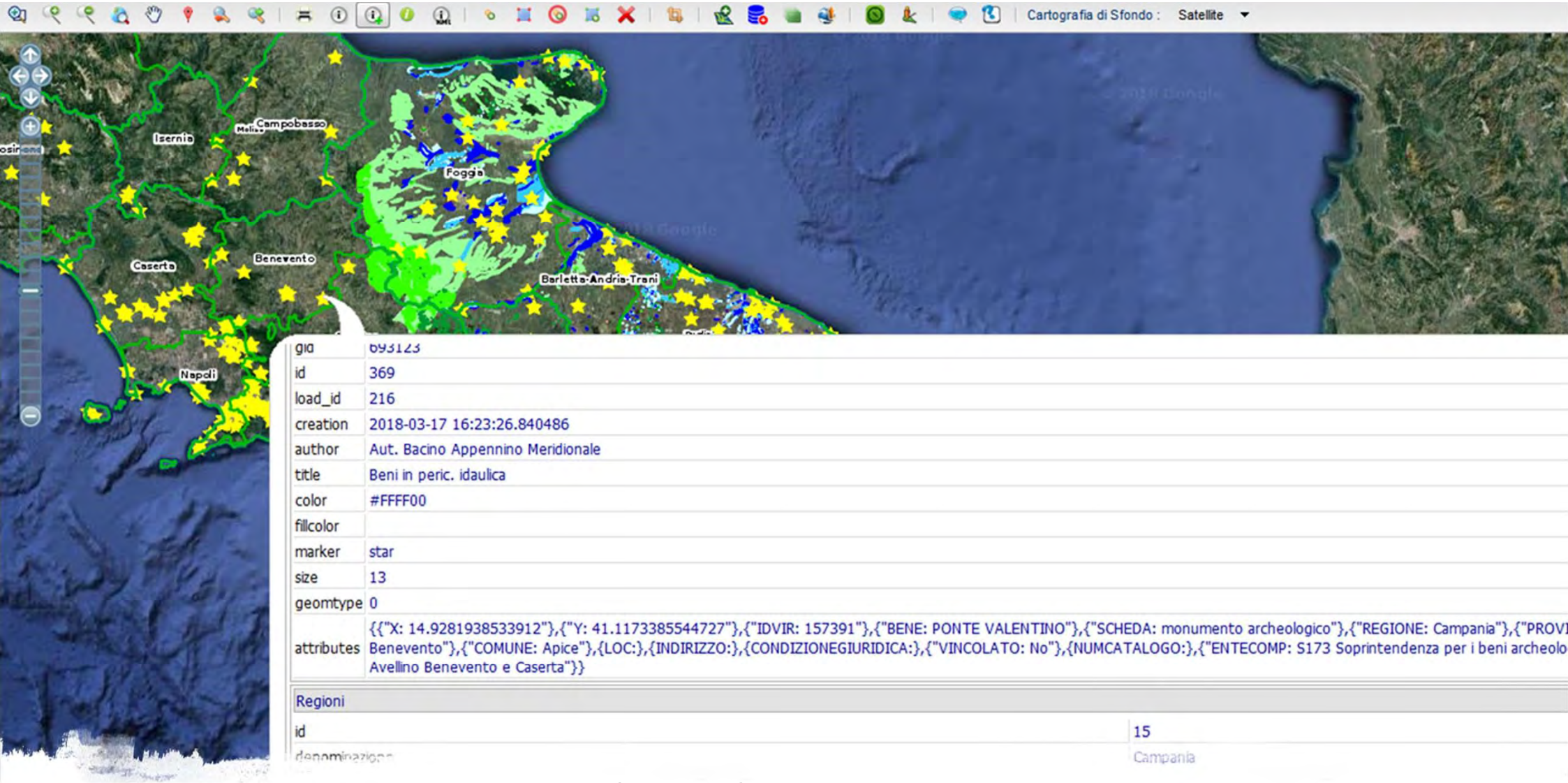


Caricati i beni che ricadono nelle zone a rischio identificate dall'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale

VINCOLI *in* rete



Interrogando il sistema, si accerta il livello di rischio in rapporto all'area comunale



Si accede poi all'anagrafica di ciascun bene culturale; l'ISCR ha inviato gli elenchi alle Soprintendenze etc.

Capitolo 4

Politiche per la **riduzione della vulnerabilità degli edifici**, particolarmente rilevanti a fronte di eventi sismici.

Piani d'azione prioritari individuati nel capitolo agiscono su questi aspetti e comprendono:

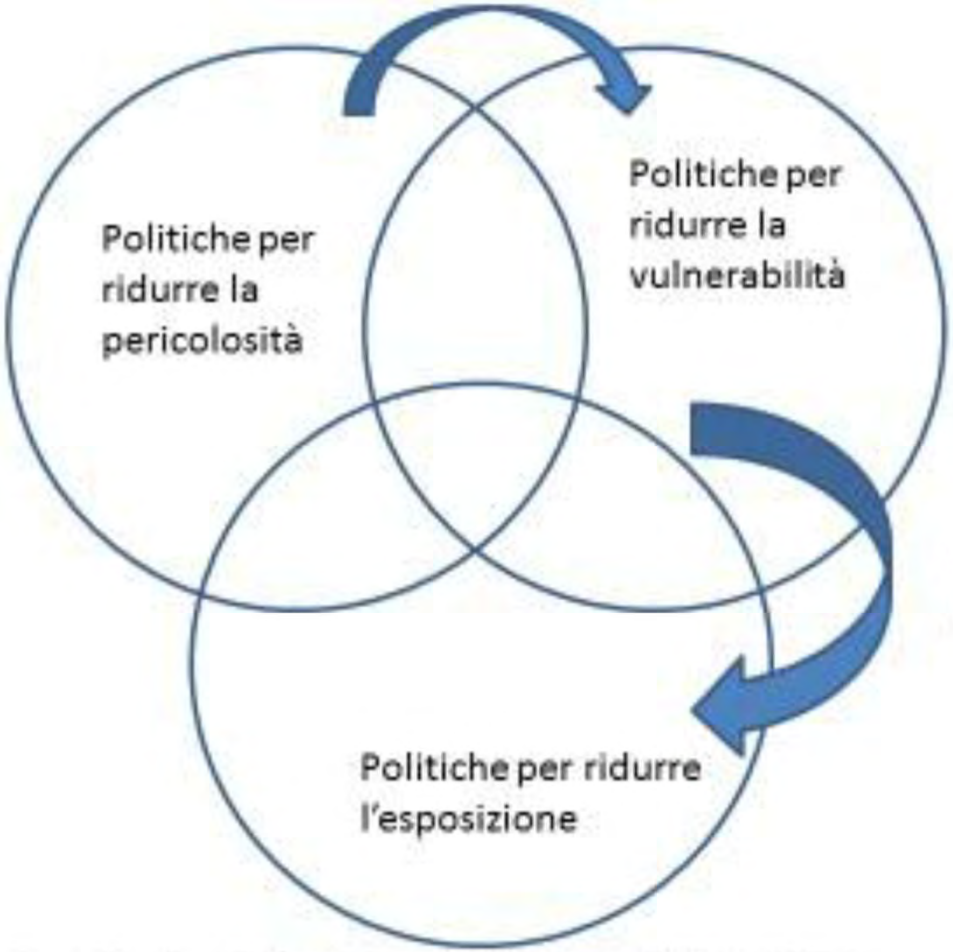
- un **intervento diffuso di diagnostica speditiva, con oneri a carico dello Stato**, per gli oltre 550.000 edifici residenziali maggiormente vulnerabili (realizzati in muratura portante o in calcestruzzo armato prima del 1971) nei Comuni caratterizzati da maggiore pericolosità si- smica, in modo da sensibilizzare i proprietari degli edifici più pericolosi per la vita umana;
- l'attivazione di **10 cantieri sperimentali**, diffusi su tutto il territorio nazionale, dove appli- care soluzioni che consentano di aumentare la sicurezza degli edifici senza richiedere l'allon- tanamento di chi vi abita;
- la **realizzazione di una Scuola sicura, con funzione di Community center**, che potrebbe essere idealmente estesa a tutti i Comuni a maggiore pericolosità sismica. L'intervento sui singoli edifici deve, infatti, per essere efficace, accompagnarsi al **mantenimento delle infrastrutture fondamentali di una comunità**, tra cui la Scuola occupa un ruolo prioritario

Capitolo 5

Politiche di **contenimento e riduzione dell'esposi**zione, sotto forma di divieto alla localizzazione di edifici residenziali in alcune aree o all'incentivazione al loro abbandono.

Si prevede, fra l'altro, l'approfondimento di un **Caso prototipale, quello del Comune di Messina**, in cui analizzare la fattibilità di diversi possibili sistemi per **sostenere la decompressione abitativa delle aree a rischio** (trasferimento di diritti volumetrici, incentivi fiscali,…).

Sposta il focus dalla collettività all'individuo



Passa dalla opportunità al divieto

Capitolo 6

Modalità per **rafforzare la resilienza delle comunità**, cioè la loro capacità di reagire agli shock determinati da eventi dannosi o catastrofici.

Il tema viene declinato per due diverse fattispecie localizzative:

- **aree urbane periferiche** soggette a degrado
- **territori appenninici** soggetti a spopolamento e impoverimento nonché ad elevata pericolosità naturale (cfr.: *Strategia Nazionale delle Aree Interne - SNAI*)

Rafforzare la resilienza dei cittadini nei territori è obiettivo primario che muove, quindi, dalla necessaria prospettiva di **ridimensionamento delle azioni tardive, emergenziali e dall'alto**, in favore della **ricostruzione di identità collettive, capaci di affrontare le avversità** con il supporto di una politica e di una pubblica amministrazione aperta al servizio dei cittadini, in grado di (far) capire e governare le fragilità dei suoi territori.

Capitolo 7

Esperienze internazionali significative (ad es.: in Giappone, Nuova Zelanda e California) riguardo a **progetti formativi in grado di enfatizzare i risultati delle politiche di prevenzione** come quelle proposte dal rapporto *Casa Italia*

- Uso delle **Mappe del rischio naturale dei Comuni italiani** come strumento di formazione **all'interno delle Scuole italiane**
- Realizzazione di un MOOC, ad accesso aperto e gratuito, basato sulle esperienze dei "10 Cantieri" sperimentali proposti dal rapporto *Casa Italia*. In questo modo, le soluzioni prototipali sviluppate nei Cantieri potranno generare delle vere e proprie **linee guida "visive" a disposizione dei progettisti**, accelerando la diffusione su tutto il territorio nazionale delle esperienze maturate nel progetto

Capitolo 8

Gestione finanziaria del rischio naturale

Tenuto conto dei costi stimati per ridurre *pericolosità*, *vulnerabilità* ed *esposizione*, **il rapporto non individua un singolo strumento finanziario, ma analizza le alternative disponibili** (assistenza finanziaria diretta, schemi assicurativi) con riferimento sia al finanziamento che al trasferimento dei rischi, allo scopo di fornire al legislatore un quadro analitico dei relativi punti di forza e di debolezza.

Cesare Brandi e “il restauro preventivo”

Per restauro preventivo si intende: *“…qualsiasi provvedimento volto ad assicurare nel futuro la conservazione dell’opera d’arte come immagine e come materia da cui risulta contesta l’immagine”*

Cesare Brandi, 1956

“Restauro preventivo è dizione inconsueta che potrebbe anche indurre nell’errore di credere che possa esservi una specie di profilassi che, attuata come vaccinazione, possa immunizzare l’opera d’arte nel suo corso nel tempo” […]

“La possibilità… di una *prevenzione* di queste alterazioni, dipende proprio dalle caratteristiche fisiche e chimiche delle materie di cui consta l’opera d’arte, e non neghiamo che le prevenzioni per alcune eventuali alterazioni potranno rivelarsi anche contrarie in tutto o in parte alle esigenze che all’opera d’arte si riconoscono in quanto opera d’arte … per il suo godimento…”

Il piano Pilota per la conservazione dei beni culturali in Umbria

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

ISTITUTO CENTRALE DEL RESTAURO

PIANO PILOTA PER LA CONSERVAZIONE
PROGRAMMATA DEI BENI CULTURALI IN UMBRIA

PROGETTO ESECUTIVO

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Istituto Centrale del Restauro

PIANO PILOTA PER LA CONSERVAZIONE
PROGRAMMATA DEI BENI CULTURALI IN UMBRIA

PROGETTO ESECUTIVO

Mitigare il rischio, prevenire i danni. Come?
Evitare «l'eccezione beni culturali»

Agire in due direzioni:

su **SCALA TERRITORIALE** e sull'ambiente

Carta del Rischio del Patrimonio culturale; controllo urbanistico

RIDURRE PERICOLOSITA' ED ESPOSIZIONE

sui **SINGOLI EDIFICI**

o siti costruiti

Conservazione programmata

RIDURRE LA VULNERABILITA'

PROGRAMMARE UNA CORRETTA GESTIONE

SUL TERRITORIO ITALIANO IL PATRIMONIO CULTURALE NON E' ECCEZIONE MA REGOLA

Lo straordinario patrimonio storico-culturale del nostro Paese è molto più della somma dei singoli elementi o beni da cui è composto, perché è espressione di valori e di segni, di attività e di saperi, di storia e vita quotidiana il cui intreccio è unico al mondo.
Va dunque sottolineata la strettissima correlazione tra gli interventi di prevenzione dei rischi e le politiche dedicate al sostegno di quegli “insiemi”, e nelle zone terremotate al rilancio della vita sociale ed economica delle comunità interessate.

E’ materialmente impossibile in Italia intervenire su un territorio senza coinvolgere insiemi di questa natura: basti considerare che gli eventi sismici del 24 agosto e del 30 ottobre 2016 hanno danneggiato o distrutto più di 6.500 edifici vincolati o comunque soggetti alla disciplina del Codice (cfr.: carta del rischio-benitutelati-sigecweb).

.

C’è poi una seconda ragione, metodologica, per un **approccio integrato al territorio**: è ormai riconosciuta la necessità di associare alla tutela del patrimonio artistico una generalizzata e costante azione di conservazione preventiva e programmata su scala territoriale, della quale il profilo del contrasto al rischio sismico e idrogeologico è uno degli elementi obbligati

Da ora in poi, occorre pensare e poi programmare ed operare nel segno della prevenzione IN MODO COSTANTE ED ORDINARIO

L’approccio sistematico conferma l’importanza della opzione di fondo in favore del **regime ordinario**, sia perché **il Progetto Casa Italia e i relativi interventi sul piano istituzionale non presuppongono nuovi poteri ma modi diversi e innovativi di svolgere compiti già previsti**, sia perché solo grazie alla **stabilità** normativa e alla amministrazione ordinaria può essere realizzata e assicurata nel tempo la necessaria **integrazione** che Casa Italia propone tra le principali direttrici in cui si articolano le azioni sul patrimonio culturale rilevanti per la prevenzione dei rischi.

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DECRETO 22 agosto 2017, n. **154**.

Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

IL MINISTRO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI

Visto l'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante «Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59» e successive modificazioni;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89» e successive modificazioni;

Visto il decreto ministeriale 27 novembre 2014, recante «Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo» e successive modificazioni, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 2015;

Visto il decreto ministeriale 23 gennaio 2016, recante «Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'11 marzo 2016;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137» e successive modificazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, 31 gennaio 2006, recante «Riassetto delle Scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 15 giugno 2006;

Visto il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture», e successive modificazioni;

Visto, in particolare, l'articolo 146, comma 4, del decreto legislativo n. 50 del 2016, nella parte in cui dispone che «Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente codice, sono stabiliti i requisiti di qualificazione dei direttori tecnici e degli esecutori dei lavori e le modalità di verifica ai fini dell'attestazione»;

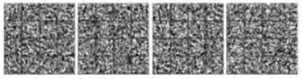
Visto l'articolo 147, comma 1, del decreto legislativo n. 50 del 2016, nella parte in cui dispone che «Con il decreto di cui all'articolo 146, comma 4, sono stabiliti i livelli e i contenuti della progettazione di lavori concernenti i beni culturali di cui al presente capo, ivi inclusi gli scavi archeologici, nonché i ruoli e le competenze dei soggetti incaricati delle attività di progettazione, direzione dei lavori e collaudo in relazione alle specifiche caratteristiche del bene su cui si interviene, nonché i principi di organizzazione degli uffici di direzione lavori»;

Visto l'articolo 147, comma 2, del decreto legislativo n. 50 del 2016, nella parte in cui dispone che «Con il decreto di cui all'articolo 146, comma 4, sono definiti gli interventi relativi a beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico artistico o archeologico, per i quali la scheda deve essere redatta da restauratori di beni culturali, qualificati ai sensi dalla normativa vigente»;

Visto l'articolo 148, comma 7, del decreto legislativo n. 50 del 2016, nella parte in cui dispone che fino all'importo di trecentomila euro «l'esecuzione dei lavori di somma urgenza è altresì consentita in relazione a particolari tipi di intervento individuati con il decreto di cui all'articolo 146, comma 4»;

Visto l'articolo 150, comma 2, del decreto legislativo n. 50 del 2016, nella parte in cui dispone che «Con il decreto di cui all'articolo 146, comma 4, sono stabilite specifiche disposizioni concernenti il collaudo di interventi sui beni culturali in relazione alle loro caratteristiche»;

Visto l'articolo 23, comma 3, del decreto legislativo n. 50 del 2016, nella parte in cui dispone che «Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dei beni e delle attività



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DECRETO 22 agosto 2017, n. **154**.

Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

D.M. 154 / 2017
Art.3

Specificità degli interventi

1. Ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 29 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ferma restando la procedura di cui all'articolo 12 del medesimo Codice, gli interventi sui beni culturali sono inseriti nei documenti di programmazione dei lavori pubblici di cui all'articolo 21, comma 3, del Codice dei contratti pubblici e sono eseguiti secondo i tempi, le priorità e le altre indicazioni derivanti dal criterio della conservazione programmata. A tal fine le stazioni appaltanti, sulla base della ricognizione e dello studio dei beni affidati alla loro custodia, redigono un documento sullo stato di conservazione del singolo bene, tenendo conto della pericolosità territoriale e della vulnerabilità, delle risultanze, evidenziate nel piano di manutenzione e nel consuntivo scientifico, delle attività di prevenzione e degli eventuali interventi pregressi di manutenzione e restauro. Per i beni archeologici tale documento illustra anche i risultati delle indagini diagnostiche.

In cammino: le funzioni del Dipartimento Casa Italia

E’ istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri *“per l’esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell’azione strategica del Governo connesse al progetto* ‘Casa Italia’*”* (l. 45/2017). Ha l’obiettivo di “**sviluppare, ottimizzare e integrare strumenti preordinati alla cura e alla valorizzazione del territorio, delle aree urbane e del patrimonio abitativo**, con particolare attenzione alla **sicurezza** e all'**efficienza energetica** degli edifici, anche attraverso il **coordinamento degli attori istituzionali**”.

I compiti del Dipartimento Casa Italia

- Finanziamento delle **verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici** situati nei comuni delle zone a rischio sismico 1 e la relativa progettazione, previa intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- Finanziamento delle **verifiche di vulnerabilità degli edifici privati** delle zone a rischio sismico 1;
- Realizzazione di **dieci cantieri pilota** volti ad incentivare piani sperimentali per la difesa sismica degli edifici pubblici.

Sono stati assegnati per questa attività, **per l'anno 2017, 167,5 milioni di euro.**

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PALAZZO CHIGI

DIPARTIMENTO CASA ITALIA